

## Proposta per un gruppo di lettura: Virginia Woolf e il suo saggio contro la guerra.

Oggi che ancora una volta la Storia si ripete con la recente invasione dell'Ucraina, abbiamo una ragione di più per tornare all'opera di V.Woolf e in particolare alla sua lucida, indignata e spesso amaramente sarcastica requisitoria contro la guerra, elaborata nel saggio politico *Tre ghinee*.

Subito, fin dalle prime pagine del libro uscito nel 1938, dichiara la sua convinzione etica e la sua pratica di obiettrice di coscienza affidandosi agli appunti che “Owen, il poeta ucciso nella prima guerra mondiale non doveva mai scrivere”:... “L'innaturalità delle armi...Disumanità della guerra...L'insopportabilità della guerra... L'orrenda bestialità della guerra...Stupidità della guerra...” Come reagire al ripetersi di tanta barbarie, si chiede, come contribuire al tentativo di fermare il dilagare del nazifascismo e delle minacce di guerra? Con una sua prima, fondamentale proposta ribadisce che l'unica arma possibile per lei e per le altre donne, debba essere la forza del loro pensiero insieme alla presa di coscienza che, paradossalmente, proprio in ragione della loro esclusione da quella che viene considerata la cultura per antonomasia, la cultura maschile, le donne possiedono una loro differente cultura. Differente, " estranea", e tale deve mantenersi contro l'ordine prevaricante del patriarcato, contro la violenza dell'imperialismo, e contro l'ingannevole, seduttivo richiamo del patriottismo.

Sono tanti gli argomenti che V.Woolf affronta nelle pagine di *Tre ghinee* ostinandosi ad analizzarli fino all'esaurimento del loro ultimo significato, messo puntigliosamente a fuoco e all'occasione smontato in mille acute riflessioni.

Per quanto impegnativo, il libro è stato accolto con grande entusiasmo dalle migliaia di donne che ne hanno saputo cogliere le tracce di un nuovo, inarrestabile percorso di libertà.

Tutta l'opera di questa scrittrice, è una sorta di opera aperta che si presta, oltre che a una lettura politica, fedele al senso del nostro vecchio slogan “il personale è politico”, a una lettura analitico-testuale attenta alle sue strutture linguistiche e, con esiti che portano inevitabilmente alla felicità, a una lettura estatica, sensibile alla bellezza e alla leggerezza della sua scrittura.

Il pensiero critico di Virginia Woolf, può accogliere facilmente un eventuale intervento d'attualizzazione per il quale potrebbe servirci un confronto col libro della filosofa francese Olivia Gazalé : *Il mito della virilità. Un tranello per i due sessi*, mito che contrariamente a quello che il femminismo ha saputo fare per quello della femminilità, è rimasto colpevolmente, opportunisticamente impensato. Perché?

Maria Grazia Longhi